La villa Ghisilieri di Colle Ameno: origini e vicende evolutive

Parte II. L'epoca dei Ghisilieri

Elena Gentilini

L'evoluzione della villa all'epoca della famiglia Ghisilieri

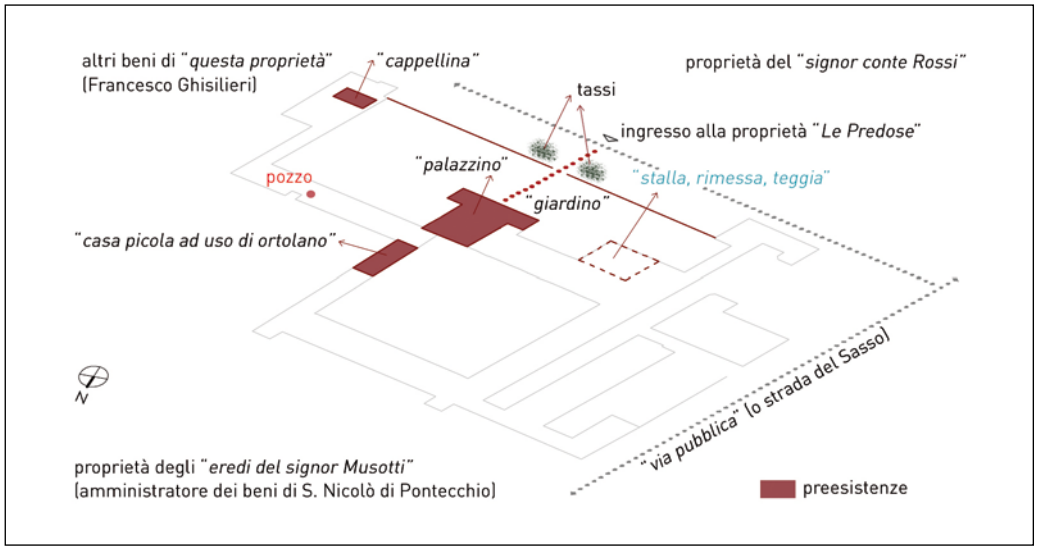
Già dal 1689, subito dopo la morte di Giovanni Francesco Davia, il marchese e senatore Francesco Ghisilieri cominciò ad acquistare beni della proprietà Davia posti nei Comuni di Moglio e Pontecchio (24); nell'anno 1692 anche la proprietà delle *Predose* passò al senatore Ghisilieri che acquistò il predio dai creditori della cessata ragione bancaria di Giovanni Francesco Davia unitamente alla "*pezza di terra*" enfiteutica a favore dello spedale di S. Nicolò di Pontecchio e altri terreni e fabbricati posti a Pontecchio, Montechiaro, Nugareto, Mongardino, Castel del Vescovo e Lagune (25).

Francesco Ghisilieri morì nel 1712 e dall'inventario legale dei beni (26) fatto redigere dal figlio legittimato Antonio Maria Ghisilieri non sembrano risultare mutamenti significativi nella configurazione architettonica del palazzo delle Predose (figg. 17-18).

Si può però presumere che all'epoca di Francesco Ghisilieri la residenza padronale avesse cominciato ad assumere una frequentazione più intensa rispetto all'epoca dei Davia poiché nella zona destinata alla servitù risulta un numero consistente di giacigli ad uso del personale di servizio. Infatti se nell'inventario redatto alla morte di Giovanni Francesco Davia si trova una *stanza de servitori* arredata solo con "*una lettiera di noce vecchia con pagliazzo, due mattarazzi, di lana in mezzo, e stoppa attorno con capezzale*" e "*due altre lettiere di noce con pagliazzo*", nell'inventario redatto alla morte di Francesco Ghisilieri risulta un "*appartamento dei servitori con "tre lettiere di noce", "due lettiere di ferro", "ventiquattro pagliazzi,* (...) *trentasei mattarazzi di lana parte dè padroni e dè servitori,* (...) *diecidotto capezzali di lana*".

Anche negli anni successivi, quando la proprietà passò ad Antonio Maria Ghisilieri, non sono ipotizzabili trasformazioni di rilievo nella configurazione architettonica del palazzo. Nel 1734, come risulta dall'inventario dei beni redatto alla sua morte, datato 18 giugno (27), sono esplicitamente attestate solo modificazioni funzionali alla residenza di villeggiatura, poiché la "*casa picola ad uso d'ortolano*" risulta essere stata riconvertita "*ad uso da*

Fig.17. Schema rappresentativo della proprietà de "Le Predose" nel 1712 (contestualizzata nell'ambito dell'area occupata dall'intero complesso di Colle Ameno). A quest'epoca non è chiaramente riconducibile nessuna addizione fabbricativa al palazzo rispetto a quanto già documentato nell'inventario del 1689 (elaborazione grafica E. Gentilini, 2011; le diciture sono indicate in nero quando la collocazione è ritenuta "certa", in rosso quando ritenuta probabile e in azzurro quando solo ipotizzata senza riscontri sul costruito).



padroni", ossia adibita a funzioni signorili. Questa informazione, che denota l'ampliamento funzionale della residenza padronale, potrebbe fare presumere l'edificazione del corpo di fabbrica fra villa Davia e la *casa dell'ortolano* al fine di mettere in comunicazione funzionale i due edifici; tuttavia l'edificazione di questo corpo di fabbrica avrebbe dovuto comportare la chiusura della "*loggia di fuori*" al primo piano del palazzo, che invece doveva essere ancora esistente poiché dalla descrizione dell'inventario l'edificio risulta essere ancora "*balchionato*".

Dall'elencazione del mobilio, dei quadri e delle suppellettili che arredavano le stanze, emerge un'immagine del palazzo funzionalmente ridimensionata rispetto all'epoca di Francesco Ghisilieri; comparando ancora una volta l'entità dell'alloggio della servitù, la residenza di Pontecchio sembrerebbe essere stata assai poco frequentata poiché fra le stanze citate nell'inventario compaiono "*i granari e camere de servitori*" contenenti solo "*due letti cattivi, e diverse altre zincaglie*" (28).

Il "Colle Ameno" di Filippo Carlo Ghisilieri

Alla morte di Antonio Maria (1734), il figlio, marchese e senatore Filippo Carlo Ghisilieri, divenne erede universale dei suoi beni, compresa la residenza delle *Predose*.

Le fonti consultate attribuiscono a Filippo Carlo l'avvio dell'attuazione

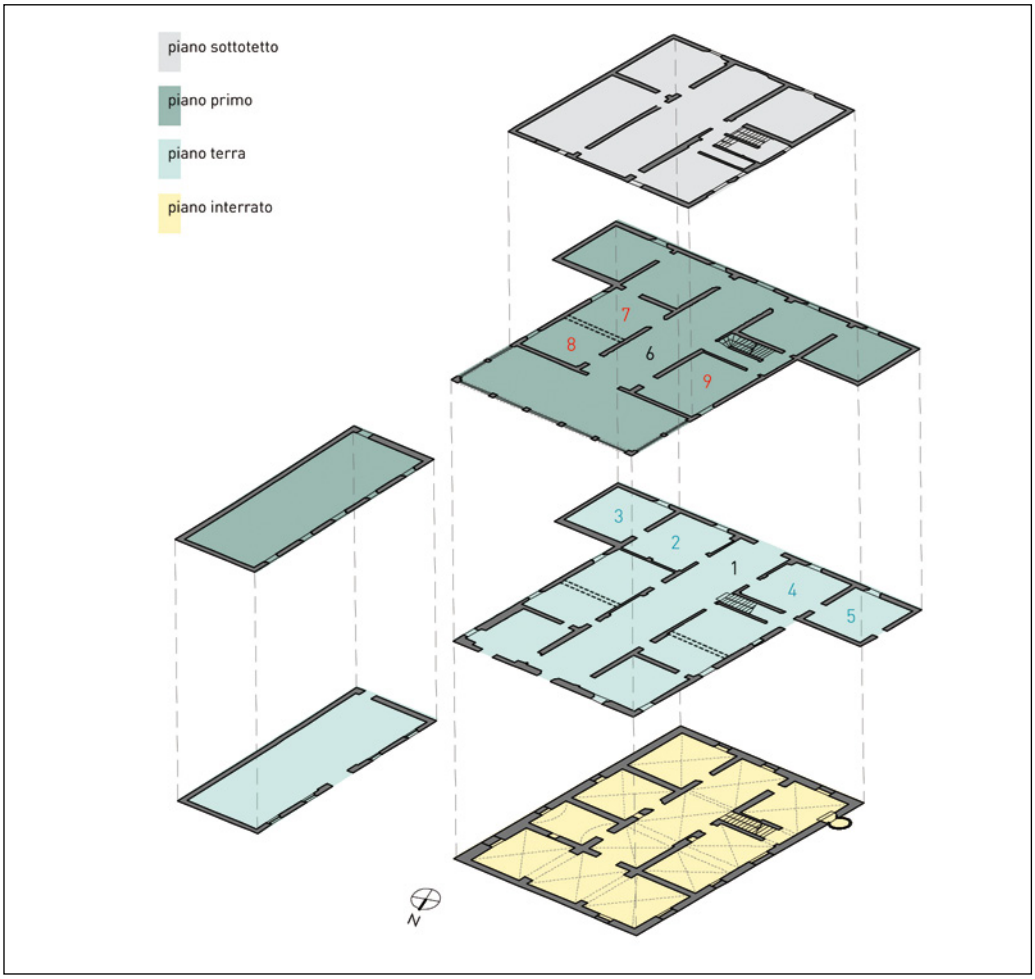


Fig.18. Ricostruzione dell'impianto planimetrico del palazzo nell'anno 1712, con ipotesi di distribuzione degli ambienti, dedotta dall'inventario dei beni di Francesco Ghisilieri, che elenca, nell'ordine, le seguenti stanze: "Loggia da basso" (1), "Prima stanza nell'ingresso, che guarda il giardino" (2), "Nell'altra stanza rimpetto alla suddetta che guarda dal portone" (3), "Altra stanza che guarda dal portone verso il giardino" (4), "Stanza del trucco" (5), "Loggia di sopra" (6), "Stanza in faccia alle scale" (7), "Stanza annessa alla sudetta" (8), "Stanza rimpetto alla sudetta" (9), "Altra stanza, che guarda verso il portone" (10), "Loggietta sopra il portone" (11), "Stanza vicino alla suddetta loggietta" (12), "Altra Stanza vicino alla Sudetta" (13), "Altra stanza" (14), "Stanza della biancheria" (15), "Stanza annessa alla sudetta" (16), "Appartamento dei servitori" (17), "Tinello" (18), "Cantina" (19), "(...) cappellina".
In questo inventario compare un esiguo numero di stanze rispetto a quelle presenti negli inventari precedenti, poiché risulta essere stata omessa l'indicazione della maggior parte degli ambienti di servizio, il cui contenuto viene elencato a parte; ad esempio si trova la descrizione della "caldara di rame in bugadaria", senza che compaia nessuna stanza identificata come bugadaria (elaborazione grafica E. Gentilini, 2011; la numerazione delle stanze è indicata in nero quando la collocazione è ritenuta più certa, in rosso quando ritenuta probabile e in azzurro quando solo ipotizzata, mentre è stata omessa quando sarebbe risultata troppo arbitraria; il perimetro tratteggiato indica delle pareti oggi non presenti, ma presumibilmente esistite nell'impianto originario del palazzo).

del progetto illuministico per la trasformazione della tenuta di Pontecchio in un piccolo "ambito urbano", centro di attività agricole, produttive, commerciali e socio-culturali, con la realizzazione, accanto alla residenza padronale, del borgo abitato da persone che "*custodissero questi lavori, persone che abitassero le case, e scielti operaij, che impiegassero il loro tempo a travagliare in queste botteghe*" (29). Alcuni documenti ritrovati collocano già prima della morte di Antonio Maria Ghisilieri modificazioni alla tenuta ad opera di Filippo Carlo: in una lettera del 1737 egli stesso dichiara che "*cinque anni fa* [1732] *questo sito era boschivo, incolto, e, disabitato ed a forza di mia continua industria e diligenza non senza gravissime spese l'ho ridotto abitabile con molte fabriche, ed edifici, e di botteghe* (...) *ed attualmente se ne fabricano tutte a mie spese delle nuove*" (30) e, ancora più esplicitamente, in un altro documento si legge che "*dell'anno 1733 volendo il detto* [Filippo Carlo] *Ghisilieri amplificare questo suo recinto, che veniva custodito da un semplice gallinaro, o forse ortolano, principiò ad alzar muri, formar botteghe e piantar case*" (31).

E' probabile che i lavori edili per la realizzazione delle nuove fabbriche ad uso della villa, degli altri edifici abitativi e della chiesa siano stati intrapresi all'incirca in quell'epoca poiché è presumibile che la nascita del nuovo toponimo di "*Colle Ameno*" o "*Colleameno*" sia stato prossimo all'avvio del progetto di ampliamento del senatore; tale toponimo, riferito alle caratteristiche del luogo per la posizione geografica e la salubrità dell'aria (32), fu verosimilmente voluto dallo stesso Filippo Carlo Ghisilieri per conferire importanza al sito e, in base ai documenti finora ritrovati, comparve per la prima volta nel 1736 (33).

Soprattutto nel periodo iniziale l'attività edilizia dovette essere molto intensa e la costruzione di almeno una parte del complesso di Colle Ameno dovette avvenire in tempi rapidissimi. Le fonti documentarie ritrovate indicano alcune date significative nella progressione delle operazioni edificatorie: nell'anno 1736 è già attestato il primo ampliamento della chiesa (34), nel 1737 è già documentata l'avvenuta costruzione di numerosi edifici e delle case del borgo con l'apertura delle botteghe artigiane, nel 1738 risulta la fabbricazione dell'ospedale, poi inaugurato nell'anno successivo, e già dal 1739 è testimoniata la presenza di diversi artisti chiamati a decorare le fabbriche nuovamente costruite (35).

L'intero processo costruttivo sembra invece essere proseguito per fasi costruttive discontinue e dilatate nel tempo, soprattutto per quanto riguarda il completamento del borgo e della residenza padronale. L'edificazione dei nuovi corpi di fabbrica della villa fu presumibilmente avviata a partire dagli edifici già presenti, espandendo progressivamente la palazzina Davia verso ponente e verso settentrione.

La lettura del costruito ha rilevato che i corpi edilizi realizzati in adiacenza al nucleo seicentesco sono riferibili a piccoli addizioni successive, esito di differenti operazioni edificatorie.

Le informazioni ritrovate non sono

sufficienti per definire se la consistenza del palazzo di Pontecchio, raggiunta con una o più di queste addizioni progressive, corrispondesse ad uno stato "compiuto" dell'ampliamento della villa delle *Predose*, in parte o in tutto realizzato anche prima che Filippo Carlo cominciasse ad occuparsene, oppure fasi dello stato di avanzamento di Colle Ameno relative all'epoca in cui il senatore aveva già intrapreso il suo progetto.

L'analisi dell'interfaccia delle murature ha però permesso di definire le condizioni di anteriorità e posteriorità dei corpi edilizi adiacenti; i diversi "momenti fabbricativi" sono attestati anche dalle variazioni delle tecniche costruttive e dalle diversità delle tessiture dei paramenti murari, mutevoli per forma e dimensioni dei materiali impiegati e per modalità di assemblaggio (figg. 19-20).

Una prima addizione edificatoria fu addossata al nucleo seicentesco della palazzina Davia verso ponente e consiste in due livelli fuori terra e un livello ipogeo (contrassegnata nelle figg. 19-20 con la lettera a); i due ambienti al piano interrato sono coperti con volte a vela anziché volte a crociera come nella porzione seicentesca.

Fig.19. Schema rappresentativo delle successive operazioni edificatorie di ampliamento della palazzina Davia (contestualizzate nell'ambito dell'area occupata dall'intero complesso di Colle Ameno). Le diciture della proprietà de "Le Predose" e delle proprietà confinanti si riferiscono allo stato documentato nell'inventario del 1734. Le addizioni fabbricative sopraggiunte al nucleo seicentesco possono essere messe in relazione stratigrafica solo quando reciprocamente adiacenti: i corpi edilizi contrassegnati dalle lettere "b" e "c" risultano essere stati fabbricati posteriormente all'aggiunta contrassegnata dalla lettera "a", ma non risulta valutabile se l'aggiunta "b" sia precedente alla "c" o viceversa. Per lo stesso motivo non si può stabilire se l'aggiunta contrassegnata dalla lettera "d" sia avvenuta prima, dopo o contestualmente all'aggiunta "a" (elaborazione grafica E. Gentilini, 2011; le diciture sono indicate in nero quando la collocazione è ritenuta "certa", in rosso quando ritenuta probabile e in azzurro quando solo ipotizzata senza riscontri sul costruito).

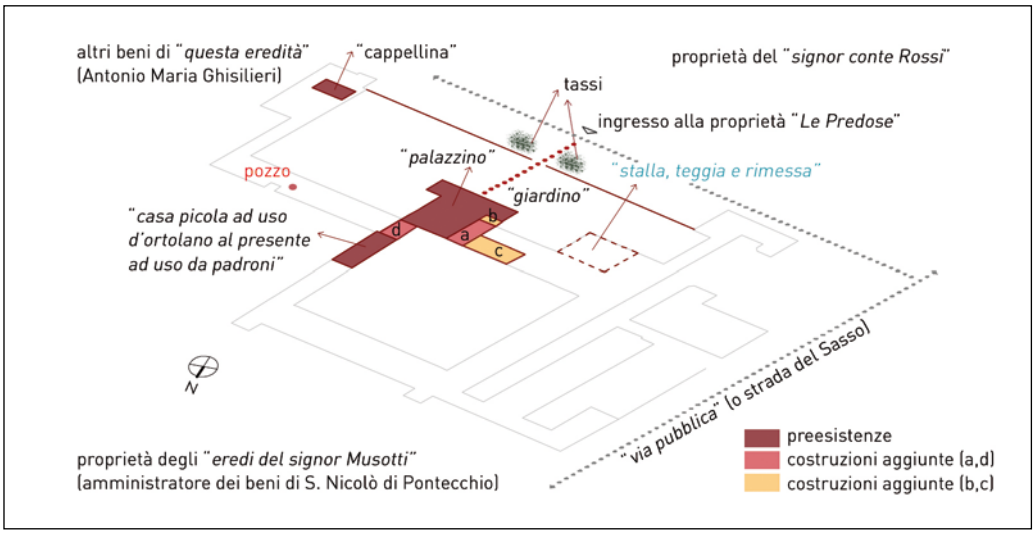




Fig.20. Ricostruzione dell'impianto planimetrico del palazzo dopo le successive operazioni edificatorie di ampliamento della palazzina Davia.
Per la porzione di fabbricato riferibile all'aggiunta contrassegnata dalla lettera "a" si nota la mancata corrispondenza fra le murature del piano interrato con quella del piano terra soprastante, indice di cambiamenti apportati nel tempo all'impianto murario iniziale della parte aggiunta; un'altra mancata corrispondenza insiste anche fra le aperture dell'aggiunta "c", poiché le finestrature dei piani fuori terra, riferibili al ritmo di facciata dello stato compiuto di Colle Ameno, non corrispondono a quelle degli ambienti ipogei (elaborazione grafica E. Gentilini, 2011; nelle parti "aggiunte" la planimetria è stata rappresentata con la suddivisione degli ambienti riferita allo stato compiuto di Colle Ameno, lasciando in grigio le murature edificate in seguito; i perimetri tratteggiati indicano delle murature presumibilmente esistite nell'impianto del palazzo all'epoca della rappresentazione, ma poi demolite nei rimaneggiamenti successivi).

A questa prima addizione furono aggiunti, con operazioni edilizie differenti, ulteriori ampliamenti della residenza padronale, verso mezzogiorno e ponente.
Verso mezzogiorno fu aggiunta la piccolissima porzione edificata in adiacenza all'ala di ponente della palazzina Davia, che ha finito per "saturare" completamente la facciata seicentesca (contrassegnata nelle figg. 19-20 con la lettera b). Qui la differente fase edificatoria è comprovata anche da diversi elementi costitutivi che connotano la diversità con i corpi di fabbrica adiacenti: il coperto della parte aggiunta è impostato ad un livello inferiore (fig.21) e sotto la porzione fuori terra non è presente il piano interrato.
Verso ponente l'ampliamento è consistito nell'aggiunta di una porzione edificata sopra a un'ultima propaggine di interrato non riconducibile alla fase edilizia precedente (contrassegnata nelle figg. 19-20 con la lettera c); gli ulteriori tre ambienti al livello ipogeo, sempre coperti con volte a vela,

Fig.21. Palazzina Davia, ala di ponente. Sono visibili le diverse geometrie e quote delle coperture innestate sull'edificio seicentesco con le successive operazioni edificatorie. A sinistra la porzione di fabbricato contrassegnata con la lettera "a" alle figg. 19-20 con la copertura impostata ad una quota superiore rispetto al coperto originario della palazzina Davia, poi adattato nelle trasformazioni settecentesche, e al centro la piccolissima porzione di fabbricato contrassegnata con la lettera "b" che ha saturato per ultima la facciata seicentesca; la copertura di questo corpo edilizio è stata realizzata proseguendo verso l'esterno il coperto seicentesco con il conseguente abbassamento della linea di gronda (foto E. Gentilini, 2005).



risultano oggetto di un'operazione costruttiva differente e successiva poiché, come dimostrato dallo studio degli elevati fuori terra, la tessitura muraria presenta una netta interruzione di continuità (fig.22).
Quest'ultima parte di fabbricato sembrerebbe già riconducibile alla costruzione dello "stato compiuto" della villa di Colle Ameno poiché sopra la porzione interrata insiste parte dello scalone monumentale che dava accesso al piano nobile. Occorre però tenere presente che nelle murature di tutto il complesso, e specialmente in prossimità di villa Davia, sono stati riscontrati ulteriori elementi di discontinuità, relativi all'apertura e chiusura di finestrature, che fanno presumere che i corpi edilizi siano stati

Fig.22. Prospetto nord dei corpi edilizi aggiunti verso ponente alla palazzina Davia in due differenti operazioni edificatorie. Particolare dell'interfaccia fra la muratura delle strutture in elevazione riconducibili a due differenti unità stratigrafiche: a sinistra la parte del corpo addossato alla palazzina Davia riferibile all'aggiunta contrassegnata dalla lettera "a" nelle figg. 19-20 e a destra la parte di fabbricato edificata successivamente contrassegnata dalla lettera "c", separate da una netta interruzione di continuità della muratura (foto E. Gentilini, 2006).



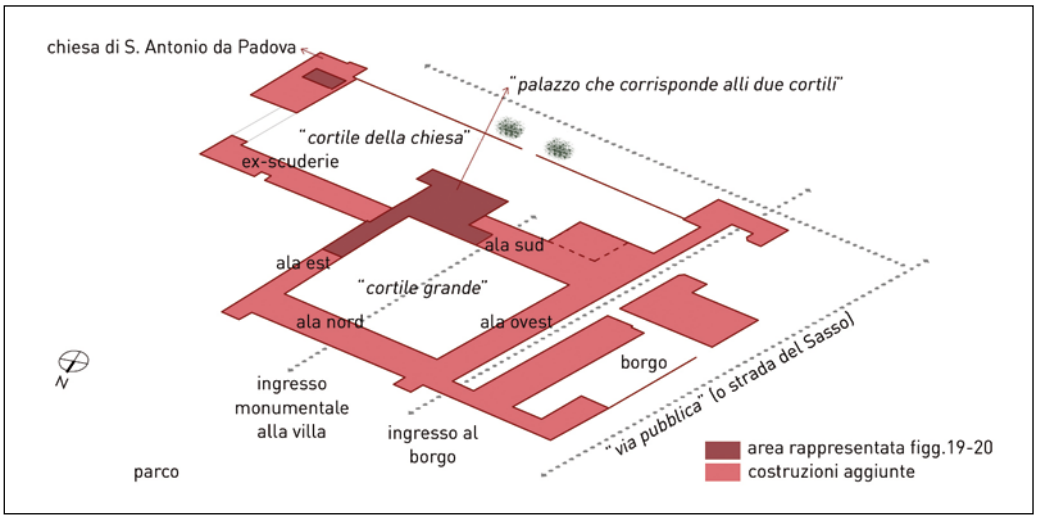
più volte rimaneggiati per uniformare il ritmo delle aperture di facciata a seguito delle diverse conformazioni fabbricative degli edifici. Questo denota che sono intercorsi uno o più "stati fabbricativi" dotati di una propria autonomia edilizia fra l'epoca in cui la residenza padronale consisteva nella palazzina Davia seicentesca e l'epoca in cui la villa Ghisilieri settecentesca raggiunse la sua conformazione finale. Anche la muratura con cui è stata tamponata ad un certo momento la seicentesca "*loggia di fuori*" posta al primo piano della palazzina Davia presenta tracce di aperture che non corrispondono al ritmo delle finestrature di facciata dello stato compiuto della villa settecentesca, segno di una fase edilizia in cui la parte "*balchionata*" costituiva già una parte abitativa chiusa, ma presumibilmente prima del completamento di Colle Ameno. Contestualmente alla chiusura della "*loggia di fuori*" (fig.23) potrebbe risalire l'edificazione del corpo edilizio fra la palazzina Davia e la *casa dell'ortolano* (contrassegnata nelle figg. 19-20 con la lettera d), che risulta costruttivamente una saturazione edilizia fra i due corpi di fabbrica già esistenti.

Fig.23. Villa Davia, prospetto nord. La muratura della palazzina rivolta verso la corte interna che non è stata inglobata negli ampliamenti settecenteschi della villa reca le tracce della "loggia di fuori", come documentato dagli archi in mattoni poi tamponati; l'analisi della muratura mostra l'uso della stessa tecnica costruttiva sia per gli archi della loggia che per i pilastri in mattoni di irrigidimento murario del nucleo seicentesco e comprova la loro appartenenza alla stessa fase costruttiva (foto E. Gentilini, 2006).



A partire da queste prime modificazioni alla residenza padronale si può ritenere che abbia avuto avvio l'edificazione del quadrilatero della villa, poi chiuso a ponente verso la cortina edilizia del borgo e, per ultimo, a settentrione con l'edificazione del fronte monumentale.
I dati acquisiti dall'analisi delle *fonti materiali* e le ragioni architettonico-costruttive della progressione edificatoria della villa trovano riscontro nelle fonti documentarie, da cui sono emersi alcuni dati cronologici significativi. Dalle *fonti scritte* risulta che nel 1747 la residenza padronale fosse ancora in corso di costruzione, poiché in un documento notarile è riportata notizia della "*fabrica che presentemente costruisce il signor Filippo Carlo Ghisilieri*" (36), e che solo nel 1757 il senatore Ghisilieri riuscì ad acquisire dal Collegio Seminario di Bologna il terreno che si era prefissato di avere all'epoca della pianificazione del suo progetto e che gli era necessario per potere proseguire la costruzione della fabbrica di Colle Ameno; questo terreno consisteva in un "*luogo unitamente con suo prato* (...) *posto in mezzo ai beni dell'oratore* [Ghisilieri] *e perciò non confina che da una sola parte colla via pubblica*" presumibilmente situato a nord rispetto alla fabbrica già in costruzione dove, nell'inventario del 1734, risultavano i beni degli "*eredi del signor Musotti*", amministratore di S. Nicolò di Pontecchio, che confluirono nel 1743 al Collegio Seminario (37).
Il successivo documento ritrovato che denuncia la consistenza del sito è l'inventario dei beni redatto alla morte di Filippo Carlo Ghisilieri, datato 10 novembre 1766 (38); a questa data la villa padronale, il borgo annesso e tutti gli edifici ad essi complementari dovevano già essere interamente

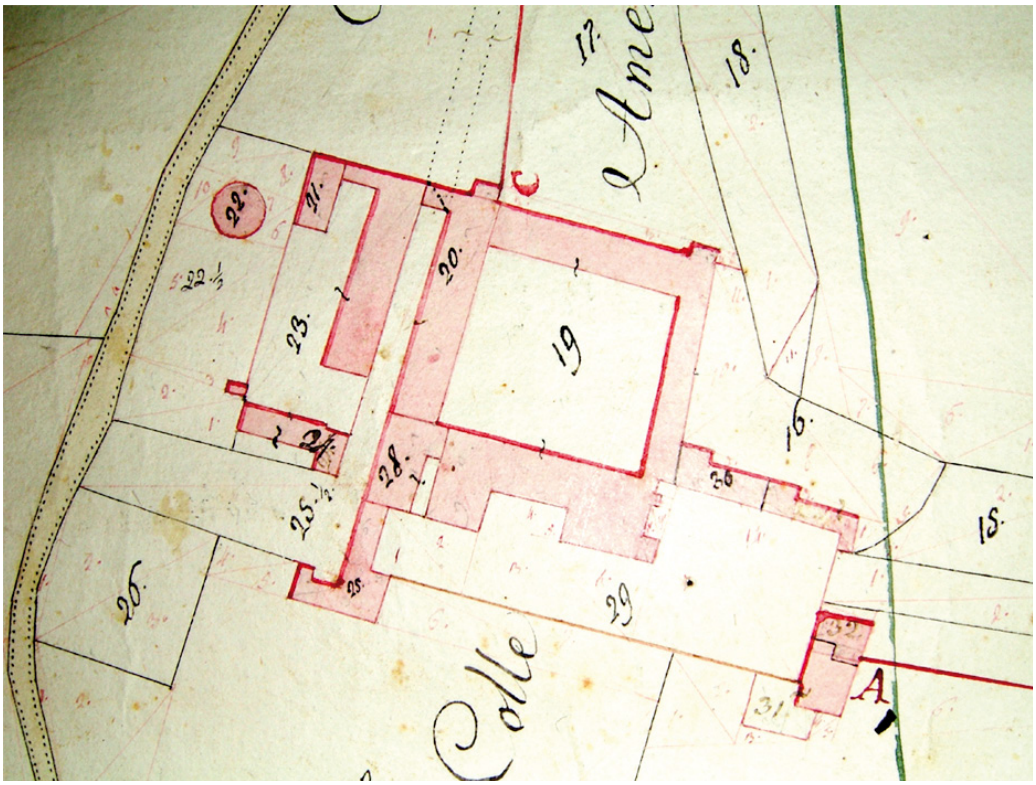
Fig.24. Schema rappresentativo del "recinto" di Colle Ameno nel 1766. L'ingresso alla corte della villa avveniva dal monumentale fronte nord, mentre l'ingresso al palazzo avveniva invece dallo scalone posto sotto all'ala sud, raggiungibile l'attraversamento di tutta la corte interna (elaborazione grafica E. Gentilini, 2011).



costruiti (fig.24) poiché già a partire dagli anni successivi fu avviato il processo di decadenza funzionale di Colle Ameno a seguito del disinteresse del figlio ed erede, Francesco Pio, che cominciò ad alienare beni e attività facenti capo alla tenuta.

E' presumibile che nel 1766 il complesso di Colle Ameno avesse già raggiunto la configurazione architettonica disegnata nella mappa del catasto Gregoriano (1818) (39), che fornisce una rappresentazione molto precisa dell'articolazione e della distribuzione degli edifici (fig.25) e che, nonostante alcune modificazioni anche significative nel corpo fra la villa e la chiesa, rimaneggiato all'inizio del XX secolo, si è mantenuta fino ad oggi. Il catasto risulta invece meno attendibile per ciò che riguarda l'impianto funzionale del complesso poiché ne documenta l'utilizzo oltre mezzo secolo dopo la morte di Filippo Carlo Ghisilieri quando la villa era già affittata come residenza di villeggiatura.

Fig.25. ASBo, Catasto Gregoriano. Stralcio di mappa relativo a Colle Ameno: n° 16 "casa da massaro", n° 17 e n ° 18 "pascolo", n° 19 "palazzo di villeggiatura", n° 20 "casa ad uso del fattore con una bottega", n° 21 "casa ad uso di stalla", n° 22 "ghiacciaia", n° 22 ½ "pascolo", n° 23 "casa d'affitto con n° 2 botteghe", n° 24 e n° 25 "casa d'affitto", n° 25 ½ "strada privata", n° 26 "vivaio d'olmi", n° 27 "aratorio vidato", n° 28 "casa ad uso di stalla", n° 29 "prato", n° 30 "casa pel custode", n° 31 "oratorio privato sotto il titolo della Beata Vergine", n° 31 ½ "oratorio privato", n° 32 "casa del cappellano".



Una fonte iconografica più antica, la mappa dell'Ufficio Acque e Strade del Comune di Pontecchio (1775) (40) fornisce invece una "veduta" architettonica del fronte monumentale di Colle Ameno; questa rappresentazione, successiva di pochi anni alla morte del senatore, avvalora l'ipotesi del completamento del complesso nel periodo antecedente il 1766 poiché il disegno mostra una forma compiuta del prospetto della villa, coronato dal timpano, sebbene rappresentato più basso di un piano nella parte centrale (fig.26).

La villa Ghisilieri

L'inventario dei beni redatto alla morte di Filippo Carlo Ghisilieri, d'ora in avanti indicato come *Inventario*, documenta verosimilmente lo stato di completezza del complesso di Colle Ameno; sulla base delle informazioni fornite dal documento e dell'osservazione della permanenza materiale è stata ricostruita un'ipotesi

Fig.26. ASBo, Ufficio Acque e Strade. Stralcio di mappa relativo a Colle Ameno. L'imprecisione nella rappresentazione delle altezze del fronte monumentale potrebbe essere dovuta alla volontà di accentuare nel disegno l'importanza della villa Ghisilieri rispetto agli altri edifici costituenti il complesso, secondo una concezione "romantica" del disegno. Le porzioni di prospetto non riconducibili al fronte principale della villa sono state rappresentate riducendone le proporzioni e lasciandone indefiniti i trattamenti architettonici delle facciate, sulle quali non sono individuate aperture.



distributiva delle destinazioni d'uso della villa.
L'*Inventario* è strutturato con l'elencazione delle stanze del complesso, ciascuna delle quali è identificata da una denominazione, riferita alle caratteristiche formali, funzionali o posizionali dell'ambiente, e dalla lista del mobilio e delle suppellettili in essa contenute, indicative delle attività svolte; più rari sono invece i riferimenti posizionali delle diverse aree funzionali o degli appartamenti nell'ambito del complesso (fig.27).
La villa Ghisilieri era sicuramente molto di più della residenza padronale, peraltro privilegiata del marchese in tutto l'arco dell'anno, e non solo nella stagione estiva come consuetudinariamente avveniva con le ville di campagna, poiché ospitava molteplici attività, anche culturali e di studio, che facevano di Colle Ameno un significativo punto di riferimento del territorio. Nella villa avevano sede un vero e proprio museo, rinomato anche ai forestieri, un teatro e diverse attività intellettuali, scientifiche e letterarie, alcune delle quali venivano divulgate anche attraverso le pubblicazioni della rinomata stamperia di Colle Ameno.
La villa Ghisilieri si sviluppava intorno alla grande corte quadrangolare, identificata come "*cortile grande*", e l'ala sud aveva il duplice affaccio anche sul prato della chiesa, identificato come "*cortile della chiesa*" o "*giardino*".
Le ali nord, est e sud, compresa parte del corpo di fabbrica fra la palazzina Davia e la chiesa, ospitavano sicuramente funzioni signorili.
Nella dicitura di "*palazzo che corrisponde alli due cortili*", poiché articolato con affacci e ingressi sia sulla corte della villa che sulla corte della chiesa, è stata identificata la palazzina Davia che, pur essendo stata inglobata negli ampliamenti settecenteschi, aveva sostanzialmente mantenuto le caratteristiche tipologiche e distributive dell'impianto seicentesco, con le due logge dei piani primo e terra che disimpegnavano l'articolazione delle stanze destinate principalmente ad usi signorili.
La denominazione di "*palazzo*" attribuita nell'*Inventario* a questa parte della villa – e unica in tutto il documento – ne rivela l'identificazione come edificio a sé stante, distinguibile sia da un punto di vista tipologico che funzionale dalle altre parti della residenza padronale. In essa erano insediati la maggior parte degli "appartamenti" abitati dai membri della famiglia Ghisilieri e dai loro ospiti, nei quali si svolgevano prevalentemente le attività legate alla normale vita domestica. Al primo piano, la "*loggia di sopra nell'ingresso*" disimpegnava dieci stanze ad uso dei nobili signori, camere da letto, stanze da pranzo, salotti e stanze da gioco, tutte finemente arredate. Al piano terra si trovavano invece, nella parte di ponente, l'"*appartamento d'abbasso che riceve l'ingresso nelli due cortili mediante una loggia*" che si componeva di alcune stanze ad uso dei padroni e di una piccolissima parte con gli alloggi della servitù e, nella parte di levante, verso la chiesa, l'appartamento di Filippo Carlo Ghisilieri definito come "*appartamento a piano terreno, che ha l'ingresso*

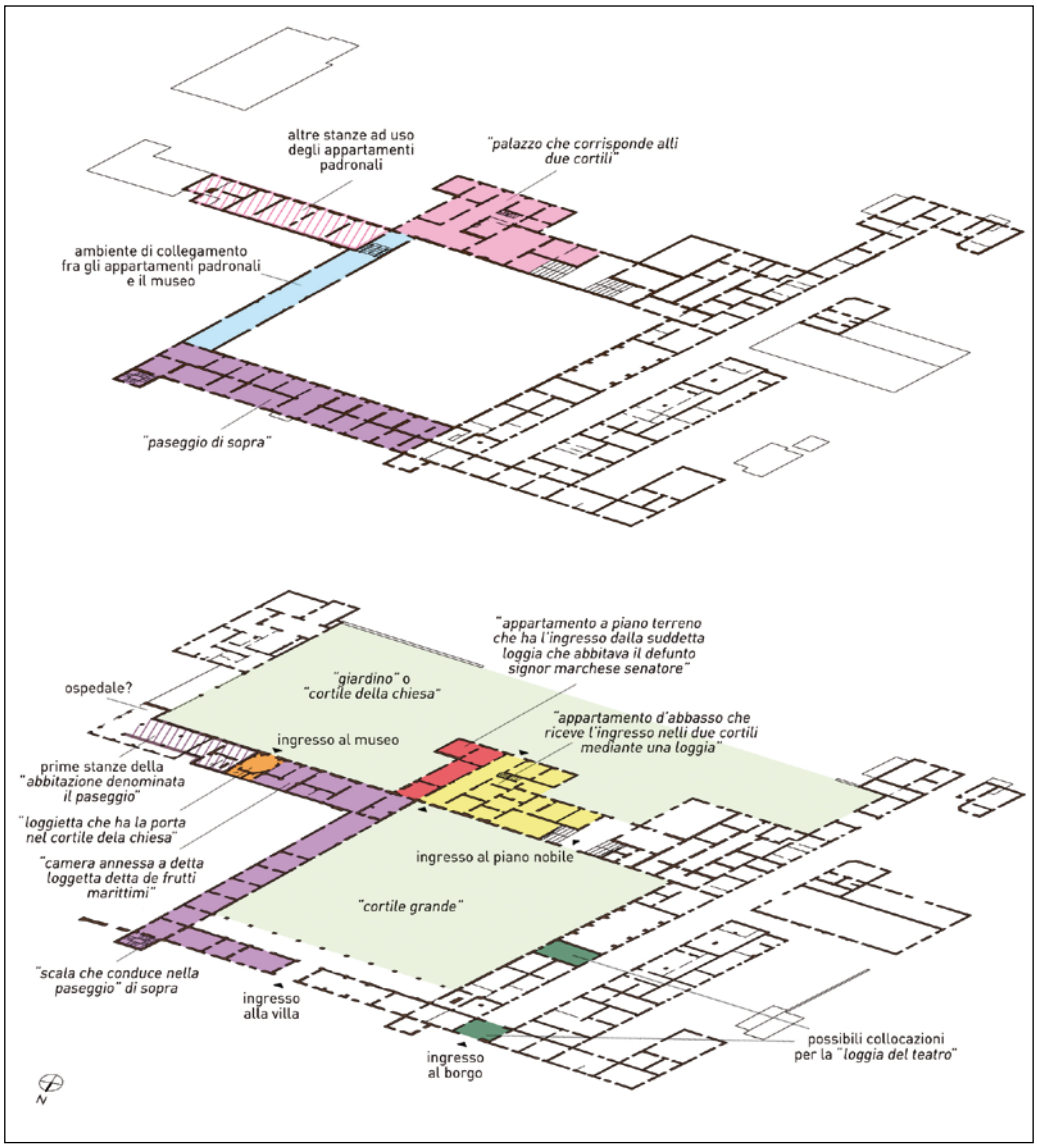


Fig.27. Ricostruzione dell'impianto planimetrico del palazzo nell'anno 1766, con ipotesi di distribuzione degli ambienti, dedotta dall'inventario dei beni di Filippo Carlo Ghisilieri.
Il "palazzo che corrisponde alli due cortili" consta delle seguenti stanze, poste al primo piano del fabbricato: "Loggia di sopra nell'ingresso", "Camera detti dei consiglij", "Camera dove stanno le donne a pranzo", "Camera delle credenziere", "Camera della credenza", "Camera dipinta alla chinese", "Camera annessa alla suddetta", "Camera detta alla francese", "Camera detta della guerra che guarda nel giardino", "Camera annessa alla suddetta", "Camera delle donne annessa alla suddetta".
L'"Appartamento d'abasso che riceve l'ingresso nelli due cortili mediante una loggia", situato al piano terra, consta delle seguenti stanze: "Camera detta de pesci", "Camera annessa alla suddetta", "Camera detta de pittori", "Camera detta de frutti", "Camera del armario di ferro", "Loggetta della scala secreta", "Camera de servitori".

L'appartamento del senatore Filippo Carlo Ghisilieri si componeva delle seguenti quattro stanze: "Camera dipinta a bosco", "Camera annessa dipinta come sopra", "Camera annessa alla suddetta", "Camera con bagno".
Nell'identificazione delle stanze della "abitazione denominata il paseggio" occorre tenere presente che le trasformazioni avvenute in epoca ottocentesca hanno apportato notevoli modificazioni alla distribuzione del palazzo; la sequenza di ambienti passanti che contraddistinguevano il paseggio rimane oggi chiaramente leggibile solo al piano terra delle ali est e nord della villa, mentre risulta manomessa al piano terra dell'edificio edificato fra la chiesa e la palazzina Davia e crollata al piano primo dell'ala nord (elaborazione grafica E. Gentilini, 2011).

dalla suddetta loggia che abbitava il defunto signor marchese senatore". L'appartamento si componeva di tre stanze, sontuosamente ornate e arredate, e la cosiddetta "*camera con bagno*", già citata nel Calindri come "*Camera per uso di bagni e lastricata è la tina, o cuna, da bagnarsi di tavolette di Maiolica*", che era appunto la sala da bagno del marchese, contenente una vasca alimentata con l'acqua del vicino Reno portata "*per mezzo di adattati Canali e condotti, e vi è quanto occorre per riscaldarne l'acqua al grado che si vuole dentro lo stesso bagno*" (41). La presenza di questo ambiente potrebbe spiegare perché l'appartamento del marchese fosse collocato proprio al piano terra dell'edificio, secondo una scelta distributiva inusuale nelle ville nei palazzi nobiliari.

Il museo

Parte della villa era occupata dall'"*abitazione denominata il paseggio che riceve il lume dal cortile del giardino e che ha il suo ingresso dalla porta dell'ospitale de uomini*" articolata a sua volta nel "*paseggio d'abbasso*" e nel "*paseggio di sopra*". Questi ambienti, circa una quarantina, costituivano quello che il Pancaldi definisce "*museo*" in cui, nel 1833, dichiara che vi erano rimaste "*fra buon numero di statuette, medaglioni, e vasi marmorei, una collezione di busti antichi d'Imperatori in diaspri ed alabastri, alcune favole esopiane in bassorilievi di basalte, un Ercole fanciullo dormiente, un Marte, un Icaro parimente a bassorilievi di greco marmo*" (42). Il "*museo*" era cioè una successione di stanze che ospitavano collezioni di vario genere, storia naturale, anatomia, monete, pietre preziose, marmi e statue, o laboratori con attrezzature destinate alla ricerca scientifica poiché "*in questo Ateneo le scienze e le arti tutte trovaron liberissimo ricetto, ed ogni mezzo d'esercizio e farsi palesi*" (43). I nomi attribuiti nell'*Inventario* a queste stanze ne denotano già le collezioni o le attrezzature insediate: "*camera annessa a detta loggetta detta de frutti maritimi*", "*camera de pesci maritimi*", "*camera annessa degli aborti*", "*camera annessa di caratteri e medaglie*", "*camera annessa della bottanica*", "*camera annessa alla sudetta detta de sigilli e pietre*", "*camera annessa detta dei marmi*", "*camera annessa alla sudetta denominata delle armi*", "*camera annessa di statue di marmo, medaglie simili et altre cose pure di marmo*", "*camera annessa detta de' vasi*

antichi", "*camera annessa delli buccherj et avoglj*", "*camera annessa alla sudetta detta fortificazioni*", "*gabinetto delle porcellane annesso alla suddetta camera*", "*camera dei rami incisi e macchina eletrica*", "*camera annessa alla sudetta de mettalli*", "*camera della nautica annessa alla sudetta*", "*camere ad uso d'armaria*", "*camera detta de modelli*", *camera detta de rami e peltri*", "*camera detta degl'ordegni*", "*camera detta della sellaria*", "*camera detta della ferravezza*", "*camera detta degli instrumenti ed ordegni*", "*camera annessa detta dei vetri*", "*camera annessa detta delle majoliche*", "*camera detta delle tellarie*", "*camera detta delle chincaglie*", "*nella camera grande nel cortile del Doge detta la chimica*".

Un "indizio" per la collocazione e articolazione di questi ambienti, che occupavano sicuramente un'area molto estesa del palazzo potrebbe venire dalla denominazione del "*paseggio*" che si dice avere l'ingresso "*dalla porta dell'ospitale de uomini*". Purtroppo risulta difficile stabilire la collocazione dell'ospedale che però, in virtù delle informazioni relazionali fra le diverse attività citate nell'*Inventario*, mi parrebbe localizzabile a fianco della chiesa verso la villa, forse proprio in corrispondenza della stalla con annesso fienile che nel Novecento venne edificata in sostituzione di un edificio preesistente (44).

Dall'*Inventario* risulta che il "*paseggio di sotto*" cominciasse con la "*prima camera annessa alla cappella del santuario*" contenente suppellettili "*che sono per uso della chiesa di Colle Ameno*" e proseguisse poi con tre camere passanti terminanti nella "*loggietta che ha la porta nel cortile della chiesa*".

Sulla base delle reciproche relazioni fra chiesa, ospedale e "*paseggio*" mi sembra che la collocazione più plausibile per le prime stanze del "*paseggio d'abasso*" sia proprio in corrispondenza del piano terra del corpo di fabbrica delle ex-scuderie, situato fra la chiesa e la villa. Peraltro l'*Inventario* quando riporta un riepilogo dei diversi edifici di Colle Ameno denomina il "*paseggio*" come "*paseggio per custodia del museo*" e proprio nella già citata "*loggetta che ha la porta nel cortile della chiesa*" si trova un letto "*che serve per la guardia del paseggio*". Siccome la "*camera annessa a detta loggetta detta de frutti marittimi*" è già adibita ad ospitare collezioni di oggetti, "*conchiglie e coppe attinenti allo studio naturale*", si potrebbe effettivamente pensare che la "*loggetta*", identificabile con la sala ottagonale posta a metà del corpo di fabbrica delle ex-scuderie, fosse proprio l'ambiente che precedeva l'ingresso del museo e che la preziosa collezione del marchese, visitabile anche dai forestieri, fosse sottoposta alla sorveglianza di un intendente.

I rilievi delle decorazioni murali effettuati sul fronte dell'edificio delle ex-scuderie (45) dimostrano che la facciata era decorata con motivi neoclassici analoghi a quelli presenti sugli altri fronti di rappresentanza del complesso e che proprio in corrispondenza dell'ingresso alla sala ottagonale fosse rappresentato un timpano neoclassico che costituiva il centro della composizione decorativa

di facciata; l'attenzione data all'accesso alla "*loggetta*" nell'ambito dell'ornamento del fronte dimostra l'importanza dell'ambiente retrostante e avvalora la convinzione che esso segnasse appunto lo "spartiacque" fra le stanze del "*paseggio*" legate all'attività dell'ospedale, verso la chiesa, a levante, e quelle a destinazione museale verso la villa, a ponente.
Questa collocazione dell'ingresso al museo risulta inoltre coerente con la gerarchia distributiva del complesso, che prevedeva l'accesso agli appartamenti padronali dallo scalone monumentale posto al centro dell'ala sud della villa, raggiungibile preferibilmente con l'attraversamento della corte interna alla quale si accedeva dal monumentale fronte nord. L'ingresso al museo dalla corte della chiesa permetteva, da un lato, la separazione fra la frequentazione degli appartamenti nobiliari e quella delle stanze a comodo di studio, e dall'altro, il compimento dello stesso percorso monumentale che si percorreva per accedere alla villa.
Dalla "*loggetta*" il "*paseggio d'abasso*" doveva presumibilmente proseguire, con le sue diciotto stanze, prima nella sequenza di ambienti dell'edificio delle ex-scuderie verso la villa, poi al piano terra dell'ala est di villa Ghisilieri e ancora nel "*paseggio di sopra*" tramite "*la scala che conduce nel paseggio suddetto*", identificabile con il collegamento verticale posto nella torretta all'angolo fra le ali est e nord del fabbricato; dalla scala, una volta raggiunto il primo piano, il "*paseggio di sopra*" doveva proseguire con le ulteriori sedici stanze, nell'ala nord della villa, poiché al primo livello dell'ala est era situato un unico ambiente di rappresentanza che conduceva agli appartamenti padronali del "*palazzo che corrisponde alli due cortili*". Purtroppo il crollo dell'ala nord della villa non ha consentito l'indagine del costruito poiché il piano nobile è ormai completamente perduto.

Il teatro

Le ultime due stanze del "*paseggio*" ad essere elencate nell'*Inventario* sono la "*camera annessa al scenario del teatro detta il vestiario*" e "*un'altra camera annessa alla suddetta*" entrambe contenenti costumi vecchi e laceri ad uso dell'attività teatrale. La collocazione del teatro di Colle Ameno, espressione artistica verso cui Filippo Carlo Ghisilieri nutriva una grande passione, risulta piuttosto incerta. L'*Inventario* fornisce una descrizione dettagliata dell'arredo dell'ambiente denominato appunto "*teatro*", impreziosito con specchi e portalumi alle pareti e contenente cinquanta sedie, alcuni tavolini per giochi diversi a diletto dei frequentanti, diverse scene e abiti per le rappresentazioni, che lascia presumere si trattasse di un teatro stabile, probabilmente destinato, oltre che alle rappresentazioni vere e proprie, anche al passatempo dei nobili. Presumibilmente il *teatro* si componeva di più stanze, poiché nella descrizione dell'arredo viene citata una "*camera ove si veste*" e la denominazione della penultima camera del *paseggio* lascia pensare all'esistenza di un ulteriore ambiente adibito a "*scenario*". Già il Calindri ricorda questa interessante manifestazione scrivendo di "*un*

teatro, una Camera dove è ogni sorte di giuoco e passatempo, il comodo per la Cavallerizza, per la scherma, per il gioco da Pallone" (46). L'*Inventario* cita il teatro nell'ambito dell'elencazione delle botteghe artigiane, proprio fra "*una camera detta del cavallo*" e la "*bottega ad uso di marceria e majolica*": si può avanzare l'ipotesi che il teatro, costituito da uno o forse più ambienti, fosse collocato in uno spazio accessibile sia dalla residenza padronale che dall'esterno poiché doveva essere anche aperto al pubblico con spettacoli a pagamento, dal momento che l'*Inventario* documenta la presenza di un ambiente denominato il "*botteghino della loggia del teatro*". Potrebbe essere che il teatro si trovasse proprio nell'ala ovest della villa, in prossimità dell'ala nord; forse al primo piano al termine del "*paseggio di sopra*", che si concludeva proprio con i due ambienti a servizio del teatro, o al piano terra più facilmente accessibile dai visitatori. Il "*botteghino*" è stato interpretato come biglietteria e non come piccola bottega poiché, a differenza delle altre attività, non ne viene indicata nessuna specificazione commerciale. Peraltro il *botteghino*, doveva presumibilmente trovarsi in prossimità dell'ingresso al teatro poiché viene citato come "*botteghino della loggia del teatro*"; siccome il termine *loggia* identifica uno spazio, chiuso o semiaperto passante, si può ipotizzare che il *botteghino* fosse situato in corrispondenza di un passaggio coperto: forse il voltone di accesso al borgo nell'ala nord o il voltone posto a metà del corpo di fabbrica dell'ala ovest, oggi tamponato, che metteva in comunicazione la strada del borgo con la corte interna della villa e che nelle immediate vicinanze di questo passaggio fosse localizzato il teatro.

Nonostante il carattere interpretativo delle ipotesi elaborate, dalla ricerca effettuata emerge l'esistenza di un sistema articolato e polifunzionale, che trova proprio nella residenza padronale il cuore pulsante di tutte le attività presenti in Colle Ameno, poiché all'interno della villa gli spazi privati o semipubblici, destinati a svaghi, passatempi e attività culturali, erano strettamente integrati all'impianto funzionale, architettonico e urbanistico dell'intero complesso.
Questa connotazione è evocata in modo efficace dalle ultime righe dell'*Inventario* in cui viene sintetizzato l'impianto di Colle Ameno come "*un recinto di fabriche* (...) *che riceve l'ingresso da due portoni uno in faccia l'altro, dentro il qual recinto vi sono* (...) *diversi appartamenti per uso de signori padroni, che ricevano il lume da due cortili e forse altri per teatro, un paseggio per custodia del museo* (...) *scuderie, teggie, un oratorio publico dedicato a S. Antonio di Padova, ed altri comodi dovuti ad una nobile villa*".
Lo studio compiuto rappresenta un tentativo di ricostruire le vicende della villa di Colle Ameno e ne offre una possibilità di conoscenza storica, in un modo il più possibile prossimo al vero; le conclusioni che ho indicato non si pongono come una sintesi completa e definitiva, ma costituiscono un tentativo per fornire un'interpretazione attendibile a partire dai dati disponibili.

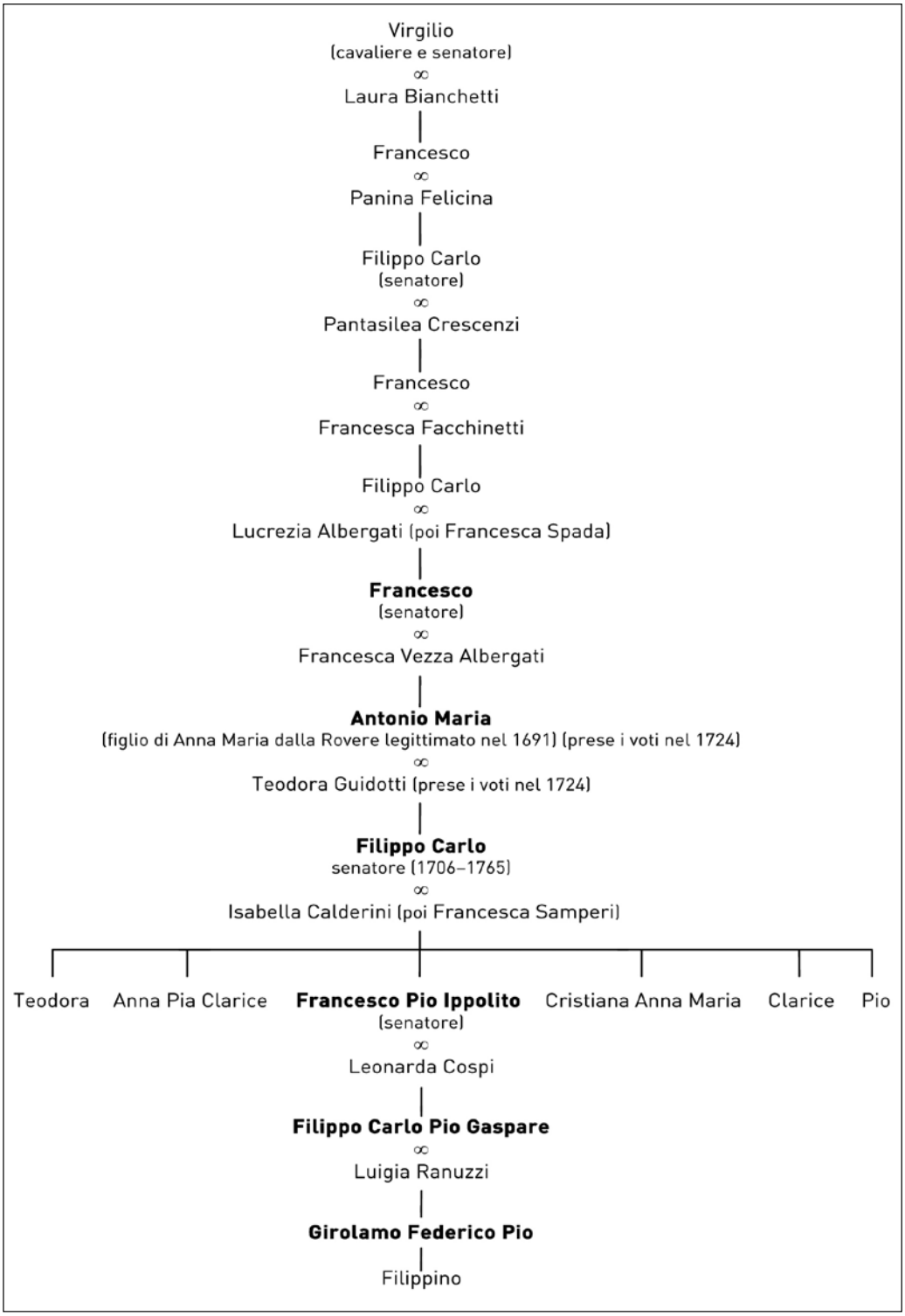

Virgilio
(cavaliere e senatore)
∞
Laura Bianchetti
Francesco
∞
Panina Felicina
Filippo Carlo
(senatore)
∞
Pantasilea Crescenzi
Francesco
∞
Francesca Facchinetti
Filippo Carlo
∞
Lucrezia Albergati (poi Francesca Spada)
Francesco
(senatore)
∞
Francesca Vezza Albergati
Antonio Maria
(figlio di Anna Maria dalla Rovere legittimato nel 1691) (prese i voti nel 1724)
∞
Teodora Guidotti (prese i voti nel 1724)
Filippo Carlo
senatore (1706–1765)
∞
Isabella Calderini (poi Francesca Samperi)
Teodora
Anna Pia Clarice
Francesco Pio Ippolito
(senatore)
Cristiana Anna Maria
Clarice
Pio
∞
Leonarda Cospi
Filippo Carlo Pio Gaspare
∞
Luigia Ranuzzi
Girolamo Federico Pio
Filippino

Fig.28. Stralcio dell'albero genealogico della famiglia Ghisilieri (in grassetto sono identificati i proprietari delle "Predose", poi "Colle Ameno"). La nobile famiglia senatoria dei Ghisilieri apparteneva ad una stirpe di origine molto antica, che occupò fin dal XV un posto di primo piano nella vita politica cittadina, anche per le cariche pubbliche di notevole prestigio che alcuni membri della famiglia ricoprirono. Virgilio divenne il primo senatore del suo casato, carica che, fattasi successivamente ereditaria, venne mantenuta dal ramo principale della famiglia, quello di Filippo Carlo. Francesco fu il primo proprietario delle Predose che in seguito passò, per via ereditaria, prima ad Antonio Maria poi a Filippo Carlo, che trasformò la proprietà nel "Colle Ameno"; i successivi discendenti che ereditarono il sito furono Francesco Pio Ippolito, Filippo Carlo Pio Gaspare e Girolamo Federico Pio, ultimo membro della famiglia ad essere proprietario del complesso, che fu venduto nel 1813. Con Filippino si estinse il casato (elaborazione E. Gentilini, 2011).

Note

(24) Rogito del notaio Alessandro Bertolazzi Sforza, 3 giugno 1689, in ASBo, *Archivio Ghisilieri* (ramo principale), Mazzo 19 (Instrumenti 1681-1690), Libro 48 n°15 e Libro 48 n°18.

(25) Rogito dei notai Valerio Felice Azzoguidi e Girolamo Medici, 7 maggio 1692, in ASBo, *Archivio Ghisilieri* (ramo principale), Mazzo 20 (Instrumenti 1691-1699), Libro 49 n°5. La descrizione della proprietà contenuta nell'atto di vendita è la seguente: "*un palazzino murato, cuppato, tassellato, e balchionato, e d'altre qualità con stalla, rimessa, teggia, pozzo, et altre con casa piccola ad uso di ortolano, giardino, cappellina, conserva da neve et altre posto nel Comune di Pontecchio in loco detto Le Predose, confina da un lato con li beni degli illustrissimi signori conti Rossi, da un altro lato li beni di monsignor illustrissimo e reverendissimo Musotti, la via publica, altri beni di detto stato Davia et altre et una pezza di terra lavorativa, arborata, vidata, et alquanto prativa posta in detto Comune di Pontecchio, confina questo con altri beni di detto Stato Davia, con il suddetto palazzino, li beni di detti conti Rossi, la via pubblica, li beni di monsignor illustrissimo e reverendissimo Musotti et altre parte della qual pezza di terra è enfiteotica (...) a favore dello spedale di S. Nicolò di Pontecchio, al quale si paga annuo canone di Lire due e soldi dieci*". La descrizione del palazzo delle Predose è analoga a quella dell'inventario del 1689 (Cfr. E. Gentilini, *La villa Ghisilieri di Colle Ameno. Parte I. L'epoca dei Davia* in "al sâs" n.23/2011, pp.27-52).

(26) ASBo, *Archivio Ghisilieri* (ramo principale), Mazzo 22 (Instrumenti 1711-1720), Libro 53 n°38, documento datato 28 luglio 1712. La descrizione delle Predose è la seguente: "*un palazzino murato, cupato, tasselato, e balchionato, ed altre qualità, con stalla, rimessa, teggia, pozzo, et altre con casa picola ad uso di ortolano, al presente Carlo Lenzi, giardino, capellina, conserva da neve, et altre posto nel Comune di Pontecchio in loco detto Le Predose confina da un lato li beni del signor conte Rossi, da un lato li beni degli eredi del signor Musotti, la via publica, et altri beni di questa eredità, et altre*". La descrizione del palazzo è pressoché invariata rispetto al precedente inventario, ma la tenuta agricola circostante risulta ampliata con i beni posti a levante delle Predose, precedentemente appartenuti a Giovanni Francesco Davia.

(27) ASBo, *Archivio Notarile*, Maurizio Livizzani, 18 giugno 1734. La descrizione del palazzo delle Predose è la seguente: "*un palazzino murato, cupato, tassellato, e balchionato ed altre qualità con stalla, teggia, rimessa, pozzo ed altre ad uso de padroni con stalla, rimessa, teggia, pozzo et altre con casa picola ad uso d'ortolano al presente ad uso da padroni con giardino, cappellina, conserva da neve et altre posto nel Comune di Pontechio in loco detto le Predose confina da un lato li beni del signor conte Rossi da un altro lato li beni degl'eredi del signor Musotti, la via publica et altri beni di questa eredità et altre*".

(28) L'inventario dei beni di Antonio Maria Ghisilieri elenca, nell'ordine, le seguenti stanze: "*Loggia al primo piano*" (1), "*Camera n°1*" (2), "*Camera n°3*" (3), "*Camera n°4*" (4), "*Camera n°5*" (5), "*Loggia di sopra*" (6), "*Camera n°8*" (7), "*Camera annessa alla suddetta*" (8), "*Camera n°11*" (9), "*Camera n°12*" (10), "*Camera n°13*" (11), "*Camera n°14*" (12), "*Camera n°15*" (13), "*Camera n°16*" (14), "*Camera n°19*" (15), "*Sopra li Granari, e Camere de Servidori*" (16), "*Tinello*" (17), "*Cantina*" (18), "*Cucina*" (19), "*Capelina*".
Ad eccezione di poche stanze non è stato possibile avanzare l'ipotesi della distribuzione del palazzo a causa dell'identificazione solamente con un numero della maggior parte degli ambienti, molti dei quali sembrano essere stati omessi (la numerazione delle stanze presenta infatti diverse interruzioni dell'ordine progressivo). Risulta anche confusa l'identificazione degli elementi distributivi poiché si trova prima una "*Loggia al primo piano*" (1) e poi una "*Loggia di sopra*" (6); le interpretazioni potrebbero essere due: con la dicitura di "*primo piano*" potrebbe essere stato indicato il primo livello dell'edificio ossia il piano terreno e quindi la "*Loggia al primo piano*" potrebbe corrispondere all'ambiente di distribuzione a questo livello, oppure, come nell'inventario del 1689 la "*Loggia di sopra*" potrebbe essere collocata nel piano sottotetto e la "*Loggia al primo piano*" essere quella posta al piano nobile.
Come nell'inventario del 1712 sembra che non siano stati elencati la maggior parte degli ambienti di servizio: risultano solo le stanze 17-19, *Tinello*, *Cantina* e *Cucina*, che potrebbero essere collocate al piano interrato per analogia con gli inventari precedenti poiché è presumibile che abbiano mantenuto nel tempo la medesima collocazione, e gli ambienti destinati all'alloggio della servitù, le *Camere de Servidori*.
(29) BCAB, *Manoscritto B. 3352*.
(30) *Ibidem*
(31) *Ibidem*
(32) *Ibidem*
(33) BCAB, *Catalogo delle insigni reliquie che si trovano nella Chiesa di Colle Ameno dedicata a S. Antonio di Padoa nuovamente abbellita, e ristaurata dal signor marchese senatore Filippo Carlo Ghisilieri*, Bologna, 1736.
(34) BCAB, *Manoscritto B. 3352*.
(35) BCAB, *Manoscritto B. 110*, *Manoscritto B. 132*, *Manoscritto B. 130*.
(36) Rogito del notaio Gio. Giuseppe Pedini, 14 ottobre 1747, cit. in P. Guidotti, *Colle Ameno*, p. 40.
(37) Cfr. G. Dalle Donne, *Per la storia di Colle Ameno: nuovi documenti e nuove letture* in "al sâs", n.23/2011, pp. 70-75.
(38) ASBo, *Archivio Notarile*, Zenobio Egidio Teodori, 10 novembre 1766. La descrizione della proprietà è la seguente: "*un recinto di fabbriche situato in luogo denominato Colle Ameno sotto il Comune di S. Stefano di Pontecchio (...); confina tutto il recinto su li beni dell'eredità di Casa Ghisilieri, e da una via publica che conduce alli Borghetti, e (...) la maggiore parte di detti edefizj sono posti sul terreno acquistato dal defunto signor senatore Filippo Carlo ultimo, padre del signor erede dal Seminario di Bologna*".
(39) ASBo, *Catasto Gregoriano*, Mappe, Cart. n° 125, "Pontecchio" e Serie I – Sommarioni e brogliardi delle misure, Sommarione n° 30.
(40) ASBo, *Ufficio Acque e Strade*, Campioni delle strade, 1775, volume XIII, mappa n° 11b.
(41) S. Calindri, *Dizionario corografico, georgico, orittologico, storico della Italia – Montagna e Collina del territorio bolognese*, volume IV, Bologna 1782, p. 295.
(42) C. Pancaldi, *Itinerario storico-archeologico mineralogico statistico da Bologna alle Terme Porrettane*, Bologna 1977 (I edizione Bologna 1833), pp. 73-74.
(43) *Ibidem*, p. 75.
(44) Oikos Ricerche srl, Relazione del 15/01/1997 per "*Intervento di restauro dell'edificio delle ex scuderie per la realizzazione di otto alloggi e spazi comuni. Progetto esecutivo*", p. 10, in cui si ipotizzano le fasi di costruzione dell'edificio delle ex-scuderie.
(45) *Ibidem*, pp. 11-12.
(46) S. Calindri, *op. cit.*, p. 295.

Errata Corrige. Le figg. 2-3-4-5-7 (parte I in al "sas n.23/2011) sono state pubblicate su autorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Archivio di Stato di Bologna. Autorizzazione n. 976 del 14/09/2011 prot. 4451 CL 28.11.00.02.
Le figg. 25-26 sono state pubblicate su autorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Archivio di Stato di Bologna. Autorizzazione n.988 del 01/12/2011 prot. 6103 CL 28.10.00.02.

Significato vocaboli dialettali
Bogaderia, Bugadaria, Bugaderia, Luogo destinato a fare il bucato.
Loggia, Andito lungo per la quale dall'uscio si arriva ai cortili delle case.
Tassello, Impalcato. Il termine *tassellato*, riferito ad un edificio, indica quindi un fabbricato di due livelli.
Teggia, Fienile.

Abbreviazioni:
ASBo: Archivio di Stato di Bologna
BCAB: Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna

Bibliografia
(a integrazione della bibliografia di *La villa Ghisilieri di Colle Ameno. Parte I. L'epoca dei Davia* in "al sas" n.23/2011)
Calindri S., *Dizionario corografico, georgico, orittologico, storico della Italia – Montagna e Collina del territorio bolognese*, volume IV, Bologna 1782.
Dalle Donne G., *Per la storia di Colle Ameno: nuovi documenti e nuove letture*, in "al sâs" n.23/2011.
Ferrari S., *La stamperia di Colle Ameno: l'impresa editoriale di un patrizio bolognese* in "Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento - Avvio di un'indagine", Atti del V colloquio, Bologna 22-23 febbraio 1985.
Paci P., *La nobile famiglia dei Ghisilieri nel XVIII secolo* in "Strenna Storica Bolognese", anno XXXVIII, 1988.
Paci P., *La stamperia bolognese di Colle Ameno: nuove ricerche ed attribuzioni*, in "Strenna Storica Bolognese", anno LVII, 2007.
Paci P., *La tipografia di Colle Ameno. Bibliografia e fonti documentarie*, Bologna, 2010.
Paci P., *L'Ospedale e il cimitero a Colle Ameno*, in "al sâs" n.23/2011.
Pancaldi C., *Itinerario storico-archeologico mineralogico statistico da Bologna alle Terme Porrettane*, Bologna 1977 (I edizione Bologna 1833).